

Tralci d'autunno

Daniele miraflores

Poesia d'evasione



48 poesie

Scrivere



Abbracciami mia poesia
stendi il tuo fuoco
sulla pelle mia.
Erotico senso della vita
lava l'anima
con la traspirazione
del corpo tuo.
Dolce scioglimento,
prossima è la sensazione
che affardella il tormento
mio.



Fronda che omaggi
la tua esistenza
alla terra e
come madre pianta
lasci la tua lacrima
in silenzio.

Così ho fatto io
serrata qua dentro
scribacchiando
per tante volte
la sofferenza provata
per quelle fanciulle
mai dimenticate.

Guardo il vuoto
attraverso quel cristallo
che separa la mia
e la tua mente
vedo in quell'inverno
il gelo nella mia testa
che mai abbandona
la cicatrice maledetta
nel tempo.

Guardo verso quel cristallo
l'eternità che fugge
e io sono fuggita dagli inferi
mentre tu...
amica mia uccisa
di pianto e stento.



A volte inseguo lontano
quello che è prossimo
ma il troppo fugge
e mai avvolge
quel senso atroce
che solo il momento
allontana l'amor mio
ferito e punito.

Adulo il mondo
con l'immaginazione tua
tergo quell'inquietudine
che sfiora l'aspetto mio.
Tremendamente manchi
fiore mio.

La rosa dei venti

Amore (25/02/2018)



Mano alla mano
e il cammino lesto
lungo quel sentiero
nella brughiera
sempre verde, lo scirocco
aleggiava caldo
in quel dì d'estate
tutto appagato
da una quiete apparente.
La vecchia intrecciava la filaccia
con la ruota del tempo
e a quel segno visibile
sul volto non lasciava dubbio.
Venne il Maestrale
e poi la Tramontana
Venti freddi e gelidi che,
ferivano il cuore già provato
dalla sorte tormentata.
Ma l'amore vivo
di cui l'aspetto spiccava
e fasciava la fantasia

che volteggiava nell'azzurro.
Sprofondato nel pensiero
osservai la posa
di quel monumento
in cima alla torre
la rosa dei venti
molto cara per l'accenno
dei ricordi oramai
passati ma ancora presenti
nella testimonianza
degli anni.

Voglia di te

Amore (13/03/2018)



Spoglio
la voglia
che ho di te.
E velo
il corpus tuo ignudo
col riflesso
dell'esistenza
per soddisfare
le mie labbra
desiderio perverso
della meraviglia tua.



Mai recidere
quel fiore.
Ogni sepalò
è una goccia
che monda
la mia anima



Verbi
liberi in cielo
che
avvinghiano l'azzurro
per crollare poi...
su quella pagina
è afferrare
il proprio posto
quel diritto aspettato
togliendo quella spina
ferita a sciogliere
il sorriso dell'amore
e della passione.

Il passato
unitamente al presente
pasticciano quel ricordo
fragile ma indelebile

di affezioni insostituibili
nell'epoca.
Parole e poi parole
che afferrano
quell'attimo goduto
e mai perso
di un desiderio
ancora lucente
nelle tue parole.



Come il seme tuo
alimenta e disseta
la madre terra
nel torpore
di quell'istante
apparve un bocciolo
senza senso.
Perverso amore
fu quel bacio

voluto e mai avuto.
Nell'attimo fragile
di un'esistenza
senza fine giudicata
e mai amata
da quel padre eterno
che offese
la sua chiesa
per averti
annientato
dalla realtà.

Quel lento girotondo
di una vita spezzata
e condannata
respinse quell'amore
dal sapore amaro
e non goduto.

Diverso
apparve il destino
nell'olimpo
della poesia
nel luogo
in cui il poeta
scrisse parole
di conforto
per non passare
diverso
in un cosmo
ancora infinito.



Angelo del focolare
a te implorai
la redenzione
verso quel mondo
infame e immorale
moribondo di misfatti
senza alcun pentimento.
Da Nazareth generasti
a Betlemme
in quella cava
quel figlio che volle
salvare l'essere.
In quella cava
che al tempo mio
fu tempio scellerato

di quella vitalità mancata.

Signora velata
consacrarono a te
quel maggio mese
del risveglio
colmo di colori
ed essenze che
ti innalzarono
al trono come madre
di tutte le realtà
viventi ornandoti
con pregio e preghiere
d'amore esaltando
quella luce
ancora splendente
che dagli occhi
aprì l'incanto del miracolo
l'apparizione tua
ancora devota nei secoli.



In te
lasciai quel pensiero
dovuto e donai
quella lacrima
che asperso
il ricordo tuo offeso.
Italia calpestata
ma tanto amata.
Paese dalle mille
sensazioni e
da tanta storia
divorata in quelle panche
d'insegnamento
e oggi toccata da motti
che insieme compongono
quella poesia
che tanti poeti
hanno creato
unitamente ad artisti
riportando

quello splendore
che tanto affascina
quel mondo che
ancora ama.

Italia
lasciasti ovunque
figli tuoi e sostennero
sempre fieri
il nome remoto
mai dimenticato.
E in quel drappo
ceduto al fiato
lo sguardo mio
mai dimentica
l'italiano onorato.



vecchie gambe
che nel sentiero
dell'esistenza
il corpo mio portate
a veder quell'astro
tramontare
e il pensar
di un tempo
volato via
oltre il cammino
del ricordo e dell'amore.

Poesia mia
nel cuor di parole
la passione travolgente
e in quella carta consumata
la complicità mordente.

Vecchia poesia
consumata dall'era
che appoggiar
al palchetto scrissi

nell'ora calda
più tormentata
dell'anima mia
ancor
quel dolce sonetto
che vibrar d'emozione
vivo ancora.



In te
così adombrata
e in ogni natura
incorporea rivivo
quell'arte poetica
che da tanto
è nel cuore mio.
Voglio redigere
pieno d'emozione
in codesta stagione
di passione
ancor più parole tue
ossigeno delle mie lacrime.
Arde quel fuoco vivo
e come un vulcano
esplosivo ballo
tra ceneri e lapilli
quella danza
dell'amor tuo.
Quel Dio
diede un corpo

flebile involto
per una nuova vita
fu tuo come l'incanto
per sempre nel tempo
del nostro amore.



All'epoca
di quel fiore
appassito
ho raccolto
l'ultimo istante
come il battito
d'ali di una farfalla
morente.



Splendido
è il verbo
o poeta
che del segreto
di Dio
nella tua poesia
ne hai fatto
l'incanto mio.



Forestiera
fu quella dama
ma...
lessi la poesia sua
in quei boccioli
germogliati
nel mio paradiso.



Quando le stelle
sorriscono al poeta
una poesia nuova
nasce dall'armonia
della notte.



Nello sguardo tuo
ho letto
quell'evasione
d'amore all'infinito
e nell'immenso
ho fatto mia
la tua vita.



Coccolo
a notte fonda
la testimonianza mia
che inesorabilmente
scappa.

Le stornello
la ninna nanna
affinché il sopore
del crepuscolo
aggrovigli un altro
giorno evaso.



Lusinga
ogni mia traccia
in viso
con piacevoli suoni
di un canto
amorevolmente
unico.



Ogni sfumatura
e quel profondo
congiunto in noi.
Ogni parvenza
è artificio di luce
riflessa in quello
sguardo che tu
hai nell'epoca.
Quel piccolo arabesco
sulla rupe favoleggia
l'ultimo istante
tutto questo
miniato su tela
e invoca l'eternità
la nostra... per sempre.



Vivi
quel lindo mondato
che è stato
portato via
giacché l'estasi
non ha tempo.



L'istantanea
è il trascorso
dell'eternità
una poesia
composta
da visioni
serbate in
un saggio
che un tempo
invocherà a te
di mondarla
dall'anima.

Tralci d'autunno

Amore (02/10/2018)



E con tralci
d'autunno
che infiammo
la mia anima
e mieto bacche
seminate
nel tempo
preservando
ormai giunta
l'ultima fermata...
quella della nostra storia.



Carissima poesia
è un po' che il vento
non porta tue rime
quel che vorrei
sentir sussurrare.

Nello sguardo
a quella volta celeste
l'immagine gioiosa
di un astro brillante
che il cammino mio
illuminare fa.

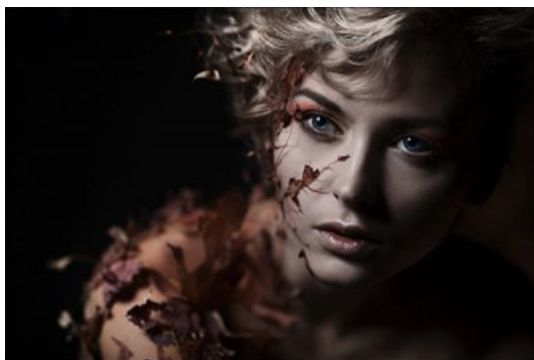
Gioco del destino
allontanare il pensiero devi
e a lei portar
quel sorriso
festante per una ilarità

abbandonata e ora ritrovata.



Perdona Padre
al cospetto tuo
trovano posto
illuminati pensieri
stesi in quel dì
d'autunno nell'amato
Naviglio dimora
di un sorriso
consumato ma ancora
vivo e spensierato.
Con armonia al piano
stornelli in flauto
ove le mani mie vecchie

suonavano per te
quel gloria
in poesia e preghiera
quella di un poeta
stanco ma esultante
d'animo e sofferente
amore.



Posato sul pensiero
e la fantasia
la gentilezza di quelle
foglie d'autunno
lusinga quell'istante
dal volto assopito
dal tuo spirito.
Lamine d'autunno
come drappi scaldano
il cuore riverbero
eccitato dalle vestigia tue.
Autunno fra nebbiosità
e caldarroste che danzano
qua e là come saltimbanchi
ove il sorriso del fanciullo
fra canti e lumi incanta
i tuoi pastelli dipinti
in quella tela dell'amore.
Negli occhi tuoi
quel dipinto d'autunno

così tanto amato
e mai dimenticato
che nel tempo
ha interessato
quel corpo spoglio
e poi riscaldato .



Musica incanta
l'anima mia
ad ogni crepa
del tempo
una soave
nota linfa
di una vita
volata via.



E contemplo
il paradiso
immondo
del sangue tuo.
Su questa croce
ogni bacio mio
Oh! Padre
Luccica di una poesia
tormento
per la morte tua.

Una stagione passata

Riflessioni (14/12/2018)



Una stagione passata
e quel pensiero fermato
fra mille parvenze
la più intensa
quella dell'eternità
semina e germoglia
quel grano che appaga
chi non ne ha.
Fanciullo corri
prendi tra le braccia
gli anni miei passati

mentre oziato
sulla roccia stante
indugio quel ritorno
che pare arrivare mai.



Dal petto mio
ferve quella forza
di una gioia
ritrovata.

L'immaginazione
implora e scrive
motti di festa
per un bene
riappropriato.

Tu delicatezza
nel cuor

di un mese
afoso impegnasti
l'ardire
dell'intelligenza

tua per amor mio
tanto desiderato
quella cultura
ricca di parole
per un lavoro
che a te ha dato.

E poi
quella leggerezza
lambiva l'espressione
lontana dal passato.
Spavalda malinconia
serpeggiava presso
quella carne involta
da quel riso
che mai era privo
ma pretendeva
con note e melodie
il godimento della vita.

Ciò orribilmente
ti è stata portata via.

Il poeta
purifica il dolore
con detti di poesia
e assiste il sonno eterno
prendere la mano tua
per trascinarti via.

Ma nel gemito
dell'artista fu per sempre
nel tramonto e nell'oblio
col silenzio ...a te
il suo ultimo addio.

Mentre le mura parlano di storia

Riflessioni (03/02/2019)



All'arte poetica
dove germina
mediante le mura
piangenti di storia
da una comunità
ove custodisce
parole arte stornelli.

Vecchie torri
che innalzano al cielo
il loro arcano
nascosto dal tempo
campane in gioia
pennoni su tetti
propagano il passato
tuo e compagne
di comignoli fumanti
da un calore che dona
l'amore di una
antichità ancora viva

nei cuori.
Oh!
Antiche gesta
macigno imponente
e col andamento solito
congiuntamente
al sole che infiamma
il cuor mio
spezzato da evento
e onore per quel fiore
che da terra brama
le rovine dimenticate
e spazzate dal vento
da quel popolo
che oblia l'esistenza tua.
Perdona l'indifferenza
che oggi appaga
l'antico splendore
e lacrime versate
dal poeta che a te
esalta il volere
del nuovo volto tuo.

E liberasti l'anima tua

Morte (27/02/2019)



E liberasti
l'anima tua
come una fulgida
colomba bianca
verso il principio
celeste lasciando
quel corpo avvinghiato
da una follia che
inesorabile si nutrì
della vita tua terrena.

Oh!
lacrima che nella notte
facesti strada
a quell'infante
smarrito che mai
volle obliare
per sempre il tuo saluto.

Ma il fato
fu imprevedibile
soffiò quel riso

che dall'infinito
cadde in terra
raccolto da un figlio
non più impaurito.

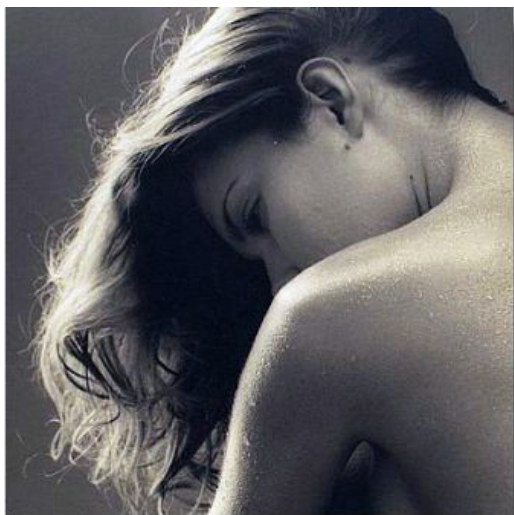


E nella bellezza tua
osservai
quell'erotico senso
celato
da quel pudore
che all'istante
travolse la voglia
di sfiorare
le tue labbra.
E in quell'alcova
ove giaceva
spoglio il corpo
che ragione e passione
cinse
l'amor nostro
che mai
il tempo separò.



Andasti
in quella terra
lacerata ostile
dove nulla
sopravvisse
neppure al pianto
del fanciullo
che implorava
perdono
per una colpa
non sua.

Figlio
frammentasti
quelle lacrime
che non riuscirono
a dissetare quella terra
arida dove ancora
la speranza prosperò
in quel fiore che
portasti con orgoglio
in patria.
Oltre il confine
l'intelletto riflesso
in quell'esempio
che in armonia
il creato volle donarci
e quel padre stanco
scrisse quella supplica
per l'inquietudine
del tuo non ritorno.
Ormai dilaniato
da quel male
che pareva essere
la propria guerra.
Ma oltre il confine
dal passato tornasti tu...
infante che implorasti
mai più guerra.



Salva
è l'anima mia
col bacio
della passione tua.
Avvolto da quel
brivido proibito
che nel corpo
perpetuo è
il sogno
di una vita
passata fra
le braccia tue.

Quel sogno d'autunno

Riflessioni (16/09/2019)



Sentiva candido quel vento
accarezzare i sensi
infreddoliti e mai capiva
che alla porta
bussava quel periodo propizio
il cui fascino
splende in giornate
fredde e fosche... l'autunno.
Quelle illusioni
dolci come il vino
appena pigiato
ove il poeta scriveva la novella
di una vendemmia dal sapor inebriante.
Nel cuor del vigneto
fra valli ormai incolte
dove l'essenza ancor si avvertiva
e il color delle fronde
mutavano
dal verde vivo
in rosso poi in giallo.

Filando qua e là
il passo frettato
scorgeva marroni
caduti a terra
che nulla avevano
in similitudine
col tuo incanto.
Poi il cantico triste
per il pregiudizio
di aver amato
fu fatale
e fra la nebbia
lasciasti solo
quel sogno d'autunno
nuovamente sperato.



Apparvero
dal paradiso,
e come sinfonie
avvolsero quel corpo
straziato nell'opportunità
e da mille oscuri,
custoditi in quelle
desolate mura
dove tuniche esangui
sgomentavano
l'animo ormai obliato.

Ma,
quei petali profumati
furono verbi stesi
in mille poesie
che ordunque lessi
nella tristezza d'autunno.

Idillio,
da quel grembo
nascesti libero
per un mondo
affamato di verità
e donasti al sognatore
quei petali profumati
per una vita innocente
ancor più viva.



Mai
come una folata
di vento portò
quel nemico
che fece delle fronde
quell'alcova di paura.
Oramai spoglio
dal suo vestito
l'albero pareva
già senza vita.

Ma...,
venisti tu giovinezza
dai mille colori
essenze inebrianti
a caldeggiare
quelle notti
cupe e gelide
d'inverno aprendo
quella soglia
al profumo

a me caro
l'ebano fragranza
legnosa nel ricordo
di quell'arbusto
e incanto che portò
con sé l'avverso
tanto temuto
e lasciò al passaggio
la stretta che avvolse
nuovamente
la nostra speranza
nell'armonia
della tua realtà
inebriante estratta
da quella bacca
color mirtillo
il ginepro dolce melodia
per una vita
risorta dall'oblio.

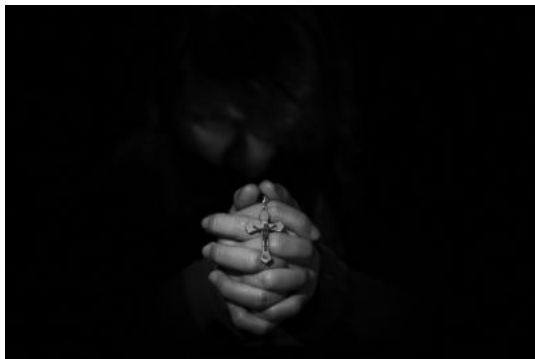


Avrei voluto
esistere... li
nella tua anima
lambire deliziosamente
col sospiro
sul corpo
assopito
nella mente mia.

Mio idillio
avrei voluto
declamare
quel sonetto
dove il principio
non ha mai limite
composto sobriamente
per esprimere
gratitudine
per quella vita
amata insieme.

Poesia
erotico sogno
a te

quella rosa
recisa essenza
del desiderio mio
speranza e sapienza
avvolta in quel tulle
di candida primavera
mai dispersa
dal vento
come furono
i tuoi lunghi
capelli dorati.
Estro proibito
e sulla cute
della carne tua
imprimo con lacrime
di passione
quel'ultimo addio
del nostro amore.



E spostai
verso il basso
lo sguardo
l'oscurità calò
e volse il corpo
impregnato
da lacrime
per un mondo
in ginocchio
dal dolore.

Padre
supplica
seguisti in silenzio
il lamento
di quell'uomo
che svignò
dalla colpa sua.

Madre
del perdono
a te rimisi
il riposo eterno
del sangue

generato
posto in croce
per il pianto
della carità
e in quel
Passaggio
che anche
allora volle
cogliere
ingiustamente
quei crimini fatti
dall'umanità...
perdono.



Gemmasti
da quel seme
fruttato dall'amore
che vide
la prima volta
quella luce intensa
attorno a se.
Quel senso
che divenne
albero accanto
a quel verde velo
a volte calpestato
e mai amato.
Proferisti
ai monti che fecero
in te rifugio al fine
di una difesa violata.
Sfamasti
le radici tue
di ricordi per
un tempo ancora

prospero d'armonia
e melodia e dalla
fonte quella
limpidezza linfa
alla vita e sprecata
da quel essere
che mai portò
rispetto dovuto.

Ma...

dagli occhi
del poeta caddero
goccioline che su
quel frammento
di carta tramontarono
in detti quel dolore
in amore come
un figlio implorò
scusa a sua madre
quella terra un
istante amata.

Nel cuore quel profumo di lavanda

Amore (24/06/2020)



In quel tardo
pomeriggio d'estate
sposai il pensiero
a quella distesa
in fiore ove
l'aspetto prendeva
forma come la
sfumatura color viola
e riaffiorava la memoria
sfuggente e lontana.
La fragranza colmava
a distanza quella
debolezza per
un'opera che
al termine gratificò
quell'amore nuovamente

vivo. Unitamente
a quel cappello
di fuscello color oro
sorretto dal capo
per preservare
dai lamenti del sole
come quella
spensieratezza
viva che il tempo
mai portò via.
Lo stornello
gorgheggiato
per la semina
rammentava
il rientro a casa
ma la fanciulla
mai volle lasciare
l'incanto. Adagiata
su quel manto
assaporava
la brezza che sempre
adulava quei seni
prosperi che l'istante
seppe conservare.
Ecco quei segni
visibili sul volto
del poeta passare
come una poesia
ancora viva ma
nel cuore quel
profumo di lavanda
vivo rimane...
per un amore
sempre puro

ed eterno.



Costellazioni
visibili
nel firmamento
e sentieri
in terra
ove la storia
avvolse
la quiete
e il cantico
della cicala
incanta
il fascino
del creato.
Ecco!!
illusione
e armonia
ma...
soprattutto
un epoca
volata via.
Poiché è
questa senza

verbo ma solo
con lo sguardo
imprime nel
lontano ricordo
l'ultima poesia.



E in quel cammino voluto
tormento di un istante passato
che dinnanzi all'esempio
vide la colpa mai ammessa.

Passarono quegli attimi
a nulla sostituì quella
condotta impertinente
verso quell'esistenza
che già aveva
accostato quella soglia
abbandonandolo
alla solitudine eterna.

Ecco l'oscurità apparire
in quella carne già
flebile e forse redenta
per l'angoscia
di non scorgere
quella luce ancora accesa.

No!
non dimentico
quel trascorso e
quella dottrina che

in anni quell'anima
ha lasciato viva.
No!
non dimentico
quel sogghigno
compagno di un tempo
ormai perso.
E ora che l'arrampicata
tortuosa e inesorabile
continua o prode
cavaliere quale sei
non abbandonare
perché ...non dimentico.



Lusingo
follemente
la memoria
a quel capoluogo
incantevole
e abbinante di storia.
Assaporo la nocciola
frutto e amore
della tua terra

che scivola
pazzamente
nel cuor di cioccolato
cremoso e fondente
e il grano il riso
insieme esaltano
il gusto e la raffinatezza
alla fantasia
della tua tavola.

Piemonte
il ricordo per quella
frolla mollata
nel caffè che lieta
l'ora ormai trascorsa
per abbandonarsi
fra le colline
in tono ascoltando
il sibilo della frescura
d'autunno fra grappoli
castagne e borghi.

Piemonte
terra di laghi e monti
arte e scrittura
col seme tuo
dipingo una vista
mai triste ma
piena di quei colori
che rendono a te
unico. Il poeta
forgia parole che
rendono giustizia
per quello schiaffo
che mai ha reso
onore e immortale

l'aspetto tuo.
Ed ecco illusioni
e ombre depennare
quel viaggio risorto
dagli albori per
renderti lode
o Piemonte.



E dopo giorni torridi
quel tocco alla porta...

flebile come il sospiro
venisti a me

levigando quella pelle
segnata da un'epoca

come una dama confusa
agghindata da grappoli
raccolti dalle tue colline

tormento di quel palato
assetato dopo la vendemmia...

e di profumi e colori
rallegristi soave
il desiderio amante
del nostro destino.

Io non ero io
tu non eri lei...

ma note composte
per una sinfonia d'autunno!

avvinghiati nell'aria
i nostri sensi volteggiavano
come sonetti liberi
insieme

senza identità voluta
da quel mondo etereo.

Poi il grande freddo
soffiava
come volesse possedere
quel posto ormai suo.

E tu
dolce ricordo...
allontanasti l'amor tuo
lasciando il poeta
tra scritti e ricordi
sperando quel ritorno futuro
perché tu, sei L'Autunno.



A te ...
sospiro
che da questa
terra germogliasti
speranza

lascio
il pensiero mio
tempesta

di ogni giorno

folgore e tormento
d'amore. Qui
passò furiosa

quella bestia
avida di sete
che mai volle
calore.

Daniele miraflores



sono nato a Vercelli una città adorabile artisticamente
come del resto tutto il nostro bel paese .

Dopo un interruzione durata parecchi anni per vari motivi ho ripreso
A scrivere ad apprezzare la Poesia un dono che non tutti possono
avere.

Non sono un poeta ma a me piace scrivere quello che chiamo i miei
pensieri.

Adoro la grande poetessa Alda Merini mi ha insegnato molto la sua
vita

segnata dal dolore ma anche trasgressione romanticismo. una mamma
perfetta

per essere studiata sui banchi di scuola. ho frequentato scuole
professionali

dai salesiani prima a indirizzo meccanico poi quello psicologico .

HO lavorato per circa vent'anni in una azienda tessile fino alla
cessata,

attività. oggi lavoro presso una ditta che si occupa di stampa per
grandi marchi anche per l'estero. Ho fatto mie le parole che la

poetessa disse: LA POESIA NASCE DAL CUORE NON SERVE
SCRIVERE IN LUOGHI INCANTATI, LE PAROLE

VOLANO COL VENTO OGGI, DOMANI E ANCORA DOPO MA

RIMANGONO CADONO ADDORMENTATE SU UN FOGLIO DI
CARTA PER RIMANERE IMMORTALI NEL TEMPO
.....DANIELE

Indice

Senso	2
Fronda	3
Lontano	5
La rosa dei venti	6
Voglia di te	8
Reciso	9
Parole	10
Diverso	12
Signora velata	14
Patria mia	16
Vecchia poesia	18
Poesia d'amore	20
Battito	22
Verbo	23
Germogli	24
Stelle	25
Evasione	26
Ninna nanna	27
Traccia	28
Intimo	29
Vivi	30
La fotografia	31
Tralci d'autunno	32
Carissima poesia	33
Pregiera di un poeta	35
Dipinto d'autunno	37
Anima mia	39
Quel legno del dolore	40
Una stagione passata	41
Delicatezza	43
L'ultimo addio	45

Mentre le mura parlano di storia	46
E liberasti l'anima tua.	48
Ragione e passione	50
Oltre il confine.	51
Brivido proibito	53
Quel sogno d'autunno.	54
Petali profumati	56
Nemico	58
Avrei voluto.	60
Perdono.	62
Madre terra.	64
Nel cuore quel profumo di lavanda.	66
Armonia	69
Non dimentico	71
Piemonte	73
Sinfonia d'autunno.	76
Sospiro	78
<i>Daniele miraflores.</i>	80